

TORINO-LIONE

VAL DI SUSA La Procura ha fatto sequestrare la capanna

Il "fortino" è abusivo A Chiomonte sigilli al presidio dei No Tav

*Tra i 5 militanti denunciati dai carabinieri
un ex di Prima Linea e il capo di Askatasuna*



La costruzione del presidio era ormai giunta a buon punto

→ Il presidio No Tav di Chiomonte che avrebbe dovuto impedire l'avvio dei cantieri a gennaio è stato sequestrato ieri mattina dai carabinieri di Susa. La Procura di Torino ha anche denunciato cinque persone: Marisa Meyer, la proprietaria del terreno su cui è stato abusivamente realizzato il piccolo edificio e i quattro attivisti trovati al lavoro nel momento delle ispezioni delle forze dell'ordine. Tra loro anche Francesco Ricchetto, già coinvolto negli scontri al G8 dell'Università, Giorgio Rossetto, leader di Askatasuna processato per il blocco dell'A32 in seguito ai fatti di Venaus, e soprattutto Stefano Milanesi, ex militante di Prima Linea negli anni '70. La presenza di un ex terrorista nel movimento No Tav non è comunque una novità: Milanesi era già stato segnalato più volte in Valle, tanto che di lui nel 2005 parlò anche l'allora ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu in un intervento alla Camera: «Stefano Milanesi e Marco Fagiano, reduci dell'esperienza degli anni 70 nella colonna eversiva di Prima linea, sono una presenza costante nella mobilitazione No Tav». Una segnalazione che ha trovato conferma ancora una volta con l'operazione portata a termine dai carabinieri guidati dal capitano Stefano Mazzanti.

La costruzione del presidio era cominciata alcune settimane fa. L'edificio, realizzato in cemento, pietre e legno, avrebbe dovuto essere la base operativa della resistenza all'avvio del cantiere della Torino-Lione, previsto per gennaio. Ma già nei giorni scorsi un'ordinanza del sindaco di Chiomonte aveva decretato l'abbattimento della costruzione perché completamente abusiva. Il 29 ottobre un primo controllo dei carabinieri aveva portato all'identificazione delle persone presenti e ai rilievi su «un manufatto - come si legge nell'ordinanza firmata dal giudice Cristina Palmesino - costituito da una base in cemento armato e da tre lati di pannelli isolanti delle dimensioni di circa 4 metri di altezza a ridosso di un muro di pietra». Il tutto situato «su un'area disboscata a circa 100 metri dal letto del torrente Clarea». Ora il sequestro e le denunce, che in pratica segnano il «fuoco alle polveri» in vista dello scontro di



Dell'ex di Prima Linea parlò anche nel 2005 l'allora ministro Pisanu alla Camera: «La sua è una presenza costante nella mobilitazione No Tav»

gennaio. «Questa è una provocazione da parte della magistratura» attacca Alberto Perino, leader del movimento in Valle di Susa. «È stato - dice - come sparare un missile per uccidere un passero. Ma la gente, per queste cose, si arrabbia».

Il movimento No Tav ha già convocato un'assemblea popolare per domani alle 8.30 di fronte al municipio di Chiomonte. Non è da escludere qualche iniziativa clamorosa, come la rottura dei sigilli e la «ripresa» dell'edificio. Un anticipo di quanto potrebbe accadere a gennaio.

Claudio Neve